

Grandi pagine della vita

Dalle "Memorie", del condottiero della leggendaria impresa che si preparava cent'anni fa di questi giorni

I picciotti e i Mille

di GIUSEPPE GARIBALDI

Pubbllichiamo, dalle "Memorie" di Garibaldi, ora ristampate nell'annunzio 1900 del Calendario del Popolo l'annunzio che descrive l'attesa, i preparativi della leggendaria impresa dei Mille che si iniziava a Quarto il 5 maggio 1860.

Io ero a Caprera quando mi giunsero le prime notizie d'un movimento a Palermo. Ora si parlava di un'insurrezione che si propagava, ora che fosse stata domata alle prime manifestazioni. Le voci continuavano però a mormorare d'un moto, e questo, soffocato o no, aveva avuto luogo. Ebbi avviso dell'accaduto dagli amici del continente. Mi si chiedevano le armi ed i mezzi del Milione di fucili, titolo che s'era dato a una sottoscrizione per l'acquisto di armi.

Rosolino Pilo e Corrao (1) si disponevano a partire per la Sicilia, io, conoscendo le disposizioni di chi reggeva le sorti dell'Italia settentrionale, e non avendo ancora scosso lo scetticismo in cui m'avevano precipitato i fatti recenti degli ultimi mesi del '59, sconsigliavo dal prendere nuove iniziative se non si avevano notizie più positive dell'insurrezione. Gettavo il mio glanciera da uomo maturo nella fornace, potente risoluzione di volontà giovanili. Ma era scritto sul libro del destino che il glanciera, la dottrina, il pedantismo avrebbero seminato invano gli ostacoli sulla marcia ineluttabile delle sorti italiane! Io consigliavo di non fare, ma per Dio! si faceva, ed un barlume di notizia annunciava che l'insurrezione della Sicilia non era spenta, lo consigliavo di non fare? Ma l'italiano non deve essere dove l'italiano combatte per la causa nazionale contro la tirannide?

Lasciai Caprera per Genova, e nelle case dei miei amici Augier e Colletti si cominciarono a parlare della Sicilia e delle cose nostre. A Villa Spinola, poi, in casa dell'amico Augusto Vecchi, si cominciarono a fare dei preparativi per una spedizione.

Bixio è certamente il principale attore della sorprendente impresa. Il suo coraggio, la sua attività, la sua pratica nelle cose di mare, soprattutto di Genova, sua puerile, valsero immensamente ad agevolare ogni cosa.

Crispi, La Masa, Orsini, Galvani, Castiglia, gli Orlando, Garino, ecc., tra i siciliani, furono fervidissimi per la impresa, così Stocco, Plutino, ecc., calabresi. Si era fra tutti stabilito che, comunque fosse, battendosi i siciliani, bisognava andare, probabile o no che fosse la riuscita.

Manca, però, che alcune voci di sconforto distruggessero la bella spedizione. Un telegramma da Malta, mandato da un amico degno di fede, annunciava che tutto era perduto e che i reduci della rivoluzione siciliana avevano trovato rifugio in quell'isola.

Si desistè quasi interamente dall'impresa. Bisogna però assicurare che nei siciliani suddetti non venne mai meno la fede, e che, guidati dal bravo Bixio, essi erano ancora decisi a tentare la sorte, almeno per verificare la cosa sul terreno stesso della Sicilia.

Intanto, il governo di Cavour cominciava a gettare quella rete d'insidie e di miserabili contrarietà che ostacolarono la nostra spedizione sino all'ultimo. Gli uomini di Cavour non potevano dire: «Non vogliamo una spedizione in Sicilia»; l'opinione generale dei nostri popoli avrebbe dichiarato reprobi, e quella popolarità filizia, guadagnata col denaro della nazione, comprando uomini e giornali, sarebbe stata probabilmente scossa.

Io potevo dunque preparare qualche cosa per i fratelli milanesi della Sicilia, senza tema di essere arrestato da costei signori, e sorretto dal generoso sentimento delle popolazioni, commosso fortemente dalla maschia risoluzione dei coraggiosi isolani. La Farina, delegato da Cavour per sorvegliarci, mostrava di non aver fede nell'impresa, e si levava, per dissuadermi, della sua conoscenza del popolo siciliano, essendo egli stesso nativo di quell'isola, e mi faceva notare che gli insorti, avendo perduto Palermo, erano ad ogni modo perduti. Una notizia governativa però data da lui stesso, contribuì

a rinfrancarci nella risoluzione di agire. A Milano esistevano circa quindicimila fucili buoni, e in più, mezzi pecuniari di cui si poteva disporre. A capo della direzione del Milione di fucili stavano Besana e Pinzi, su cui si poteva contare. Besana giunse a Genova, da me chiamato, con fondi, dopo aver lasciato ordine, alla sua partenza da Milano, che ci fossero inviati fucili, munizioni ed altri oggetti militari che vi si trovavano. Nello stesso tempo, Bixio trattava con Fauché, amministratore della compagnia dei vapori Rabattino, per potersi recare in Sicilia. La cosa non marciava male, e grazie all'attività di Fauché e Bixio, e allo slancio generoso della gioventù italiana che accorreva da ogni parte, noi ci trovammo in pochi giorni, noi a prendere il mare, quando un incidente

lamente, specie dalla Lombardia. I genovesi erano pronti. Le armi, le munizioni, i viveri, i pochi bagagli s'imbarcarono a bordo di piccole barche. Due vapori, il Lombardo ed il Piemonte, comandati il primo da Bixio ed il secondo da Castiglia, furono fissati, e nella notte dal 5 al 6 maggio uscivano dal porto di Genova, per imbarcare la gente che aspettava, divisa fra la Foce e Villa Spinola.

Non mancarono alcune difficoltà, inevitabili in tal genere d'impresa; giungere a bordo di due vapori nel porto di Genova, ormeggiati sotto la darsena, impadronirsi degli equipaggi e costringerli ad aiutare i predoni, accendere quindi i fucili, prendere il Lombardo a rimorchio del Piemonte, che si trovò pronto prima dell'altro, e tutto ciò con uno splen-

Bella, tranquilla, solenne, di quella solennità che fa palpitare le anime generose che si lanciano all'emancipazione degli schiavi!

Tali erano i Mille.

Adunati sulle spiagge dell'orientale Liguria, raccolti in gruppi, cupi, penetrati dalla grande impresa, ma fieri d'esservi caduti in sorte, succedean pure i disagi o il martirio.

Bella, la notte del gran concetto! Tu rumoreggiavi nelle fila di quei superbi, con quell'armonia indefinita, sublime, con cui gli eletti sono beati contemplando nello spazio sterminato l'infinito! Io l'ho sentita quell'armonia in tutte le notti che si somigliano alla notte di Quarto, di Reggio, di Palermo, del Volturno. E chi dubita della vittoria quando portati sulle ali del dovere e della coscienza, si è sospinti ad affrontare i perigli,



La partenza dei Mille dallo scoglio di Quarto, in una stampa popolare dell'epoca

inaspettato non solo ritardò, ma quasi rese impossibile la nostra impresa. Coloro che avevo mandati a ricevere i fucili a Milano trovarono alla porta del deposito i carabinieri reali, che intimarono di non pigliare un solo fucile! Cavour aveva dato tale ordine. (2). Costello ostacolo poteva contrariarci ed indifferirci ma non farei desistere dal nostro proposito, e siccome, non essendo possibile ottenere le nostre armi, noi tentammo di acquistarne altrove, e ne avremmo trovate certamente; allora La Farina ci offrì mille fucili ed ottomila lire, che io accettai senza rancore, cui numero divenne delle volpi allaccate, giacché realmente noi fummo privi di buoni fucili nostri che restavano a Milano e ci vedemmo obbligati a servirci dei cattivissimi fucili procurati da La Farina.

I miei compagni di Calatufimi racconteranno con quali pessime armi essi ebbero a combattere contro le buone carabine borboniche in quella gloriosa campagna.

Tutto ciò ritardò la nostra partenza e fummo quindi costretti a rimandare a casa molti volontari, il numero divenne eccessivo per l'insufficienza dei trasporti, e per non insospettire inutilmente le polizie, non eccituate la francese e la sarda. La ferma volontà di fare qualche cosa e di non abbandonare i nostri fratelli della Sicilia vinse ogni ostacolo; si richiamarono i volontari che erano stati destinati alla spedizione, e questi accorsero immedia-

mente, come fossero il buco delizioso della tua donna?

I Mille battono il fucile sulla roccia, come il corsiero generoso impaziente della battaglia. E dove vanno essi a combattere in pochi contro numerose ed agguerrite soldatesche? Hanno forse ricevuto l'ordine d'un sovrano per invadere, conquistare una povera infelice popolazione, che rovinata dalle imposte di avidi governanti ha rifiutato di pagare? No, essi corrono verso la Trinaeria, i Picciotti, ed sono sollevati per un tiranno, si sono sollevati per conquistare la propria libertà. E chi sono i Picciotti? Nient'altro che i discendenti del grandissimo popolo dei Vespri, che, in una sola ora, sconfissero un intero esercito di sgherri, senza lasciarne vestigio.

(1) Pilo Rosolino, di nobile famiglia siciliana, fu tra i promotori della rivoluzione palermitana del 1848. Dopo il crollo della repubblica siciliana, andò in esilio. Nel 1856 tornò in Sicilia per aiutare il tentativo del barone Benicigno e l'anno dopo ebbe una parte nell'impresa del Pisano, Corrao, Giovanni, popolano palermitano, combattente del 1848, prigioniero nelle carceri borboniche, esule in Francia e Piemonte. Ambidue mazzeriani.

(2) I fucili del fondo per il Milione di fucili, comprati coi denari sottoscritti da cittadini di tutta Italia, erano 12.000 e depositati presso la caserma dei Carabinieri di Milano. Fu Massimo d'Azeglio, governatore di Milano, che diede ordine di non consegnarli. Sta però il fatto che egli chiese ripetutamente istruzioni a Torino e che il Cavour non gli rispose mai. I fucili furono consegnati un mese dopo, quando si seppe che G. aveva vinto.

La morte, come fossero il buco delizioso della tua donna?

I Mille battono il fucile sulla roccia, come il corsiero generoso impaziente della battaglia. E dove vanno essi a combattere in pochi contro numerose ed agguerrite soldatesche? Hanno forse ricevuto l'ordine d'un sovrano per invadere, conquistare una povera infelice popolazione, che rovinata dalle imposte di avidi governanti ha rifiutato di pagare? No, essi corrono verso la Trinaeria, i Picciotti, ed sono sollevati per un tiranno, si sono sollevati per conquistare la propria libertà. E chi sono i Picciotti? Nient'altro che i discendenti del grandissimo popolo dei Vespri, che, in una sola ora, sconfissero un intero esercito di sgherri, senza lasciarne vestigio.

(1) Pilo Rosolino, di nobile famiglia siciliana, fu tra i promotori della rivoluzione palermitana del 1848. Dopo il crollo della repubblica siciliana, andò in esilio. Nel 1856 tornò in Sicilia per aiutare il tentativo del barone Benicigno e l'anno dopo ebbe una parte nell'impresa del Pisano, Corrao, Giovanni, popolano palermitano, combattente del 1848, prigioniero nelle carceri borboniche, esule in Francia e Piemonte. Ambidue mazzeriani.

(2) I fucili del fondo per il Milione di fucili, comprati coi denari sottoscritti da cittadini di tutta Italia, erano 12.000 e depositati presso la caserma dei Carabinieri di Milano. Fu Massimo d'Azeglio, governatore di Milano, che diede ordine di non consegnarli. Sta però il fatto che egli chiese ripetutamente istruzioni a Torino e che il Cavour non gli rispose mai. I fucili furono consegnati un mese dopo, quando si seppe che G. aveva vinto.

antologia



Chopin compie 150 anni

Per primo arriva Chopin. E' anche «suo» quest'anno, che non sono dividersi tra le incombenti celebrazioni di grandi musicisti. E per buona sorte, son feste per la nascita di Chopin, e infatti, il più vivo di tutti anche nella coscienza artistica della nostra civiltà il più vivo di tutti, a mano a mano che il tempo ha tolto dalla sua musica la patina dei luoghi comuni e le sovrapposizioni di miti e leggende. Lo Chopin femminile, molle, sognante e sentimentale è rimasto escluso dalla storia, e quella che sembrava una sua malinconia, paga di esaltarsi nei mutevoli umori di stati d'animo, si rivela ormai per una consapevole e razionale forza della sua musica. Quella che sembrava una sua debolezza, ad esempio, il congedarsi partita vinta alle grandi forme del romanticismo musicale tedesco) si è anch'essa, a passo a passo, trasformata nella prestante originalità della sua arte, gelosamente difesa, risolutamente affermata.

Chopin «inventa» un pianoforte, inedito, nuovo, proprio negli anni che registra il trionfo virtuosistico di tale strumento. Al virtuosismo e alla moda non cede mai, piuttosto se ne sta appartato in una solenne, indomabile fierezza. La scioglie a un più umano calore, quando la solitudine si riempie dei canti e dei rumori popolari, ed eroicamente si gonfia della storia della sua patria. E per tutto gli basta il pianoforte. Saranno i vecchi, biachi e neri, a rivoluzionare la musica (e da tale rivoluzione uscirà Debussy), in barba agli strumenti dell'orchestra, così spesso chiacchierati e ampollati.

Mazurke e Polonesi
Il ritmo d'una Mazurka, il timbro eroico d'una Polonese, ugualmente documentano della pregnanza del folclore nella musica di Chopin, come della sua fervida adesione al romanticismo polacco, progressivo e rivoluzionario. I due aspetti sono suggestivamente uniti in un microscofo della RCA Italiana, nel quale Arthur Schnitzler sembra, più che altro, dischiudere la trama di unibile e umana fierezza che avvolge e protegge la musica chopiniana. (Mazurke, ed. di grandi Polonesi, LM. 2049, 33 giri, cm. 30, L. 4.400).

Notturmi e Studi
Il momento «elegiaco» dei Notturmi (una maschia «legia», armonicamente luminosa e spesso drammaticamente sciolta) e il momento «virtuosistico» degli Studi (un tratto d'una sfida al virtuosismo sconfinato dalla ragione e dalla intelligenza dell'uomo) risultano con precezza di accenti d'una man di Rubinstein (RCA Italiana, Dieci Notturmi, ATR-0280, 33 giri, cm. 30, L. 4.400) e della sensibilità di Alfred Cortot (Voce del Padrone, Ventiquattro Studi, quelli del Top 10 e dell'op. 25, QALP 10153, 33 giri, cm. 30, L. 4.400).

La sonata op. 35

Per chi voglia rendersi conto delle difficoltà che la musica di Chopin riserva sempre ai suoi interpreti e degli infiniti problemi che essa pone per la ricerca d'un interno equilibrio, della precisione del suono, del ritmo, del timbro, della sfumatura, ecc., ecco la famosa Sonata op. 35 (quella con il «Morte e l'eternità»). In tre diverse interpretazioni. Quella di Wilhelm Backhaus (Decca, LW-50146, 33 giri, cm. 30, L. 4.770; nell'altra facciata, una Sonata di Beethoven); quella di Cortot (in un microscofo dell'«Voce del Padrone», QALP-10153, 33 giri, cm. 30, L. 4.400, unita a tre Notturmi, tre Studi e alla Barcarola op. 60); quella, puntigliosissima, del grande pianista sovietico Emil Gilels, presentata dalla Columbia (CQX-10223, 33 giri, cm. 30, L. 4.400; unita a tre preludi e fuqhe di Scioastakovic).

Sbaglieremo, ma ci pare che l'impegno e il fervore dei moderni e la loro creta ansia di scoprire il vero Chopin, superino quell'istratto entusiasmo del contemporaneo del grande musicista, quando tutto sommato, sia pure per un supremo elotio, non riuscivamo a intravedere altre possibili esecuzioni oltre quelle dello stesso Chopin Chissà, forse anche per questo, Chopin fu vittima del «virgineo» languore di tante strampalate, da strappazzo. Ne tipiteremo.

I dischi citati nella rubrica possono acquistarsi e richiederli presso la Discoteca Rinascita - Via delle Botteghe Oscure - Roma.

DIZIONARIO DELLA DOMENICA

BENZINA
Su un litro di benzina paghiamo quarantuna lire di tasse e imposte. I veri onerosi fiscali sono i pedoni, che non comprano benzina.

CRISI
E' la crisi quella cosa che la gente non crede - sempre i soliti Andreotti - E' la crisi quella cosa che il governo e fatto a scatti, c'è chi crede e c'è chi sale - ma Andreotti non si sposta - C'è chi cede dal balcone - ed è perfino dal seagione - ma Andreotti non si muove - Andreotti è quella cosa che la crisi non gli impedisce di fare confidenza con i socialisti e meno paguocosa. Fine dell'elogio della Mina.

CRISI (bis)
Qui giace - il governo - Segni - Ma non rallegrarti troppo - la casa di cattolici - è sempre da temere - la restaurazione dei morti.

GREGGI
Augustino, avvocato Assessore al traffico del Comune di Roma. Di recente si è dato alla critica cinematografica per fare confidenza con la dolce vita - Non è facile stabilire se sia in grado di fare maggior danaro con la produzione delle macchine o a quella del film; nel dubbio, sarebbe bene toglierlo dalla circolazione politica.

MATRIMONI
Margaret Anglin, attrice sarda, un fotografo Don Carlos di Borbone, principe ereditario di Spagna, Parma e Modona, di Sicilia, assicura invece che quando si sposa la farà soltanto con una principessa di sangue reale. E chi gli dice che ne troverà una? E chi di questi che non si innamora di una fotografa, o di una ballerina, o di una cantante, o della Donna Barbara? E chi

OLIMPIADI
Quelli della nera non hanno fruttato agli atleti italiani che una miserella medaglia di bronzo. Può darsi che quest'anno le cose vadano meglio. Ma noi aspettiamo sempre l'autunno per vedere quanto e a chi l'interferisca lussato alle altre gare, e a chi l'interferisca alle Olimpiadi: sarà oro, e non in medaglia.

PUGILATO
Dopo aver assistito alla trasmissione televisiva della partita Real Madrid-Nizza, ci confermiamo nell'opinione che per vedere del buon calcio bisogna andare a vedere le partite di calcio.

PANGLOSS

GELSOMINO E IL SUO CANE DI CRUCIVERBA

CRUCIVERBA

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10

I Giochi CRUCIVERBA

CRUCIVERBA

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10

ORIZZONTALI: 1) Fuori... 2) Scottatura... 3) Sistema nuovo di illuminazione... 4) Avvertito di tempo... 5) Darsi con premura... 6) Consonanti in ansia... 7) Uova di storiore... 8) Reclamanti rivolti ad autorità o richiesta di protezione... 9) Tana di belve... 10) Terzetto... 11) Verniciatura in superficie... 12) Estensione senza ritratti di sorta... 13) Allievo, imitatore... 14) Costi finiscono le miserie... 15) Placido fiume russo... 16) Fiume del Tirreno che sbocca nel golfo di Salerno... 17) Irae... 18) Reclamanti... 19) Esclamazione di meraviglia... 20) Costume... 21) Quarta... 22) Il mezzo di trasporto di oggi è diretto al nostro giudice... 23) Presidente di Commissione nel III Torneo Pietro Dabala... 24) Quarta gli ha dedicato affettuosamente questa P... che a damera rievocata d... 25) D e presenza anche doppia soluzione. Riconosciamo la genialità e il geniale pensiero del compositore... 26) Nome del corso superiore del Tami... 27) Tipo di sigaretta americana... 28) Le donne tendono a nascondere... 29) Oso rotondo che fa parte dell'articolazione del ginocchio... 30) Preposizione... 31) Improbato a civiltà... 32) Promone per prima persona singolare... 33) Chievo... 34) Massa di vapore nell'atmosfera... 35) Breve esempio... 36) Morire... 37) Trampolino sacro agli egiziani... 38) Corpo aeriforme... 39) Preposizione moltiplicatrice... 40) respiri corti e precipitati... 41) Congiunzione telegrafica... 42) Legno, dell'alto, piacevole... 43) Oso dell'avambra... 44) Il nipote di Abramo che vide la moglie Sara... 45) ventat'anni... 46) Ai tempi di Baeco e di Noè lo facevano con l'uva... 47) Fugli da Troia incendiata col padre sulle spalle... 48) Il destino dei beati.

DAMA

DAMA

Il Bianco muove e patta in cinque mosse

Il Bianco muove e patta in sette mosse

Il Bianco muove e patta in cinque mosse

Il Bianco muove e patta in sette mosse

Il Bianco muove e patta in cinque mosse

Il Bianco muove e patta in sette mosse

Notiziario damistico

Notiziario damistico

Siamo informati di una intensa attività nel campo della editoria damistica dovuta all'iniziativa di valorosi Maestri ed esperti... 1) S. patia di un primo trattato sulla dama - internazionale - quella - per interdire - che si giuoca sulla damera di cento caselle... 2) S. patia di un nuovo trattato sulla dama - internazionale - quella - per interdire - che si giuoca sulla damera di cento caselle... 3) S. patia di un nuovo trattato sulla dama - internazionale - quella - per interdire - che si giuoca sulla damera di cento caselle...

Soluzioni di domenica 28 febbraio

Soluzioni di domenica 28 febbraio

CRUCIVERBA SILLABICI: Orizzontali: 1) Sire... 2) Balanzza... 3) Mante... 4) Roman... 5) Sualino... 6) Nata... 7) Faccia... 8) Buia... 9) Matura... 10) Rocio... 11) Vini... 12) Reputato... 13) Perico... 14) Verticale: 1) Suario... 2) Ruffe... 3) Manca... 4) Matta... 5) Reti... 6) Baticco... 7) Massimo... 8) Dante... 9) Fattuo... 10) Suro... 11) Manza... 12) Vini... 13) Baieno... 14) Mantice.